

ENRICO TALLONE [et al.], *Manuale Tipografico III, dedicato all'estetica delle carte, filigrane e inchiostri*, Alpignano, Tallone editore stampatore, 2013, 122 p., 600 €.

Con i manuali talloniani si penetra in una fitta foresta di caratteri, carte e inchiostri, che hanno alle spalle una storia antica, indissolubilmente legata all'arte della stampa. La serie dei *Manuali tipografici*, di cui l'ultimo uscito è il volume sulla carta, le filigrane e gli inchiostri, basata su ottant'anni di ricerca tipografica e filologica della casa editrice Tallone, percorre, infatti, la storia dell'editoria, mostrando dal vero frontespizi, pagine di testo, indici, colophon e prospetti editoriali impressi con i più bei caratteri adatti al libro, creati dalle grandi fonderie europee e nordamericane, accompagnati da saggi sull'estetica del libro di studiosi ed esperti della materia. Ciò è stato reso possibile *in primis* grazie alla collezione di caratteri patrimonio della casa editrice, frutto di una stratificazione che ha attraversato tre secoli.

Poche e sintetiche le vicende della Tallone, che vogliamo ripercorrere per approdare meglio all'analisi dell'ultimo *Manuale*, uscito per i torchi della casa di Alpignano. Le prime notizie certe dell'officina tipografica risalgono all'epoca della Rivoluzione Francese e sono legate a Dijon, città dove la stampa fu introdotta da Petrus Metlinger nel 1491, e al nome di Jean Baptiste Noellat, cui successe Nicolas Odobé nel 1827, seguito da Charles Brugnot, Duvollet-Brugnot, Lazare Loireau-Feuchot e Jean Emile Rabutot, la cui attività fu rilevata nel 1870 da Victor Darantieri e proseguita dal figlio Maurice.¹ Questi scorporò l'attività artistica da quella industriale, trasportando a Châtenay-Malabry, presso Parigi, il proprio *atelier particulier* dedicato all'alta editoria – sito nel palazzo in cui soggiornarono il figlio di Napoleone, l'Aiglon, e la contessa Maria Walewska, e sul cui architrave campeggia lo scudo con l'aquila polacca – *atelier* che Alberto Tallone, suo apprendista dal 1931, acquistò nel 1938.

Alberto, dopo essersi dedicato alla diffusione del libro presso le Messaggerie Italiane e, in seguito, alla professione di librario antiquario – aveva fondato la libreria Maison Rustique nel cuore di Milano, in via Borgonuovo 8, con Walter Toscanini – giunse a Parigi all'età di trentun anni, con una lettera di presentazione di Sibilla Aleramo, per apprendervi l'arte tipografica; e proprio alla sua passione ostinata si deve la prosecuzione dell'*atelier* e della casa editrice.²

È questo un esempio unico di continuità nella storia dell'editoria

¹ Si ricorda che Maurice Darantieri stampò a Dijon nel 1921-22, tra le diverse edizioni originali, l'*Ulysses* di James Joyce, a spese di Sylvia Beach, proprietaria della libreria parigina *Shakespeare and Company* e che i torchi, i caratteri e le macchine protagoniste di quell'impresa fanno tutt'oggi parte della dotazione dell'*atelier* tipografico Tallone.

² Per ulteriori notizie sulla Tallone, si veda la scheda in BARBARA SGHIAVETTA, MARIA GIOIA TAVONI, *Guida per bibliofili affamati*, Bologna, Pendragon, 2014.

europea contemporanea d'arte, come unica è la dotazione di caratteri di cassa originali, tutti perfettamente in uso, che si sono conservati nel corso dei secoli, collezione incrementata negli ultimi decenni di tipi musicali gregoriani e tipi novecenteschi, tra cui i più importanti sono quelli eclettici, razionalisti e funzionalisti, europei e italiani.

La scelta di comporre a mano negli anni Trenta, in una grande capitale europea come Parigi, fu dettata dalla ricerca della massima chiarezza e leggibilità, ottenibile attraverso questa tecnica lenta e complessa: la sola che consenta ancora ai Tallone l'uso dei caratteri 'di cassa' tratti dai punzoni originali, tra cui il Janson Kis (1680), il Caslon (1720), il Romain ancien (1872), il Garamond Deberny (1910) e il Tallone, quest'ultimo inciso nel 1949 da Charles Malin, massimo incisore di punzoni del Novecento ed erede di una tradizione risalente a Gutenberg e in particolare a Griffo. Tutto l'opposto della facile ed abusata scorciatoia del cliché in foto-polimero - spesso non dichiarato e confuso dai bibliofili alle prime armi per composizione in piombo - metodo considerato dagli esperti quale ibrido.

I caratteri 'di cassa' sono dunque i veri protagonisti della serie dei *Manuali tipografici*, articolata in quattro volumi, di cui il primo, apparso nel 2005, è dedicato all'estetica dei frontespizi e dei caratteri maiuscoli;³ il complemento al primo (2006) agli indici, ai colophon ed ai prospetti editoriali;⁴ il secondo all'impaginazione e ai formati (2008).⁵ Infine, il terzo, appena licenziato, come si è detto, dedicato alle carte, alle filigrane e agli inchiostri,⁶ consente uno straordinario viaggio di cinque secoli in un percorso decisamente controcorrente, dove tutto è vero e palpabile (oltre 116 reperti originali di carte, filigrane e inchiostri), nell'epoca del facsimile ipertecnologico, camuffato da prodotto artigianale, e del 'finto eccellente'. Dedicato ad Alberto Tallone e a Giambattista Bodoni (1740-1813), di cui nell'anno trascorso ricorreva il bicentenario della morte, il nuovo volume nel formato 4° grande talloniano consta di 122 pagine composte a mano con i caratteri disegnati da Alberto Tallone e incisi su punzoni da Charles Malin, cui si sommano gli 8 inserti intercalati ai testi.

La tiratura è limitata e numerata (300 esemplari su carta di Sicilia di puro cotone, allestita espressamente, e alcuni esemplari su carte al tino

³ ALBERTO TALLONE, *Manuale tipografico dedicato ai frontespizi e ai tipi maiuscoli tondi e corsivi*, Alpignano, Tallone editore stampatore, 2005, omogenea a quelle degli altri manuali, intitolata *Frontespizi talloniani* (2013).

⁴ ALBERTO TALLONE, *Complemento al Manuale I, dedicato all'estetica degli indici, colophon e prospetti*, Alpignano, Tallone editore stampatore, 2006.

⁵ ID., *Manuale tipografico dedicato all'impaginazione, ai caratteri da testo e ai formati*, Alpignano, Tallone editore stampatore, 2008.

⁶ ENRICO TALLONE, *Manuale tipografico dedicato alle carte, filigrane e inchiostri*, Alpignano, Tallone editore stampatore, 2013.

Magnani e Fabriano). Quanto ai quattordici autori dei testi che compaiono nel sommario e fra le carte, spiccano nomi di noti studiosi: dagli interventi come sempre puntuali dell'editore Enrico Tallone, allo studio di Luigi Manias sulle metodologie produttive delle cartiere europee di qualità, a quelli particolarmente significativi, del celebre Yves Bonnefoy, di Carlo Antinori e Guido Ceronetti, per giungere ai testi dei più affermati autori di libri sui libri, come Oliviero Diliberto e Andrea Kerbaker. I testi sono intercalati da oltre cento inserti originali tra carte, filigrane e inchiostri, il cui numero aumenta nelle tirature su carte al tino. Così la successione degli inserti, esposti in apposite finestre su carta Ingres di Fabriano:

- carte antiche europee di tutti i secoli del libro a stampa, dal Quattro-Cinquecento al Novecento;
- le più prestigiose carte europee per i libri di alta bibliofilia del Novecento, dagli anni Trenta all'attualità;
- filigrane originali delle più prestigiose carte del Novecento, a partire dalla filigrana originale degli anni Trenta della cartiera Montval, disegnata dall'artista Maillol per il conte Kessler; a cui seguono le filigrane delle celebri cartiere, l'inglese Whatman, l'olandese Van Gelder Zonen, le francesi Arches, Rives, Lana e Johannot e le italiane Amalfi, Fabriano e Pescia;
- le più famose carte orientali del Novecento, quali la Chine ancienne, l'Imperiale, l'Hosho e la Mitsumata del Giappone;
- 72 inchiostri tipografici neri, rossi, bruni e blu, singolarmente impressi su carte coeve, dagli anni Trenta del Novecento ad oggi. Tra i neri figurano, ad esempio, il Noir Vignette TPH Intense degli anni Trenta, il Nero Opere dell'Ingegnere milanese Renzo Cova, anch'esso degli anni Trenta, i solenni neri tedeschi (dei marchi Huber, Kast & Ehinger, Gleitsmann, Jänecke & Schneemann), giungendo agli inchiostri tipografici attuali prodotti dalle multinazionali del settore e agli inchiostri neri per litografia, stampa off-set lucida e opaca, calcografia, xilografia e fototipia.

La ricchezza degli inserti - tutti dal vero - è stata anch'essa resa possibile dalla storia della Casa editrice, il cui *atelier*, appartenuto, come si è detto, a Maurice Darantiere e rimasto miracolosamente intatto, è il più antico e fornito d'Europa. Ciò si deve innanzi tutto alla sensibilità dei protagonisti di questa editoria d'arte. Un tratto non indifferente della storia secolare della Tallone, che ha permesso la sopravvivenza delle primitive dotazioni e della loro estensione, è stata compiuto anche da Enrico, il figlio del fondatore. Enrico non ha infatti solo studiato con la massima profondità l'estetica delle carte e degli inchiostri, ma ne ha fatto gli strumenti essenziali, per chi ricerca la chiarezza del design editoriale al servizio della parola, come si può constatare dal magico catalogo della casa di Alpignano. Non è pertanto un caso che Enrico abbia contenuto il numero degli esempi delle carte e delle filigrane inserite nell'ultimo *Manuale*: ha

così evitato di imitare i campionari che, per quanto nutriti, difficilmente risultano esaustivi. Mantenendo costantemente l'ordine cronologico dei reperti, ci sembra abbia prevalso negli inserimenti l'intento di offrire all'attenzione degli studiosi e degli amatori una serie di carte e di filigrane che per valore storico, estetico e qualitativo ben rappresenta le cesure epocali che hanno modificato i componenti che le caratterizzano. La carta, ad esempio, è una sensibile membrana, capace di registrare e riflettere sulle proprie superfici le atmosfere dei periodi storici in cui fu allestita, oltre ad informare sull'evoluzione delle abilità con cui è stata prodotta. Il *Manuale Tipografico III* intende pertanto descrivere il fascino e la bellezza della carta, privilegiandone la dimensione estetica e tattile rispetto agli infiniti aspetti tecnici, bene indagati dalla letteratura specializzata. Il *Manuale* talloniano, in virtù dell'interazione tra testi e reperti originali, è dunque un *unicum*, che consente di apprezzare sia la storia dell'editoria sia i materiali che la soccorrono. Bastino le parole di Carlo Magnani, nel suo bel saggio in apertura del volume, a ricordarci l'importanza della carta.

L'antica materia scrittoria è colta infatti qui nel suo splendore e nella sua magnificenza: «Un foglio di carta. Un foglio di quella buona carta a mano, limpida, vellutata, che sa di pane, ha un'anima e una voce.

Pochi, ormai, la conoscono; men che pochi le vogliono bene, la cercano, la ricordano come un perduto amore». La carta ha avuto molti utilizzi nel corso dei secoli. In modo divulgativo, ma preciso, raffinato e divertente, c'è stato chi ne ha percorso i tratti salienti nel lungo periodo, soffermandosi in particolare sui vari aspetti d'impiego da essa rivestiti fin dalla sua apparizione. Mi riferisco al noto critico inglese Ian Sansom e al suo ultimo volume *L'odore della carta*,⁷ in cui l'autore vuole dimostrare che proprio grazie ai suoi molteplici usi anche attuali la carta sopravviverà, insieme ma pure disgiunta dal libro, nonostante le più apocalittiche previsioni. Diverso è l'assunto del *Manuale* di Alpignano, il quale continuerà invece a ricordarci in particolare la «carta buona», quella che ormai si è persa. Infatti «raro è oggi trovare un foglio buono tra tante mistificazioni e tanti surrogati», come ancora invita a riflettere Magnani.

MARIA GIOIA TAVONI

Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento, Tomo I, a cura di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti, Roma, Salerno Editrice, 2013, XVI-368 p., ill., ISBN 978-88-8402-884-6, 64 €.

Chi, tra i filologi e gli italianisti, nei suoi tour tra scaffali e biblioteche, non ha sognato almeno una volta di imbattersi, magari per un imponderabile

⁷ IAN SANSON, *L'odore della carta. Una celebrazione, una storia, un'elegia*, Milano, Tea, 2013.